

Notizie

La resilienza italiana

Alla Cultura il 3% del Pnrr: 6,675 miliardi

Il Piano Strategico Grandi Attrattori Culturali ha scelto 14 progetti. Direzione e coordinamento di Salvatore Nastasi e Federica Galloni. Un Piano Nazionale Borghi valorizzerà 20 località, una per Regione

di Edek Osser

Roma. Le linee guida del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) approvato con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) ad aprile 2021, ripartisce i fondi europei destinati all'Italia che verranno assegnati e gestiti dalle Amministrazioni pubbliche interessate. In Italia **le decisioni operative sono tuttora allo studio, affidate alle strutture speciali dei diversi Ministeri** che dovranno eseguire gli investimenti secondo quanto stabilito dalle **6 «missioni» di base**, indicate e finanziate dall'Europa. Sotto il controllo della stessa Unione Europea, gli Stati dovranno portare a termine i progetti di loro competenza in tempi prefissati, perché le rate di finanziamento possano continuare a essere erogate. Per questa composita, grande «missione» l'Italia avrà a disposizione **191,5 miliardi da utilizzare entro il 2026**. Il nostro Paese dispone inoltre di un **Fondo Complementare** (risorse na-

zionali) di **30,6 miliardi**: la cifra totale è così di **222,1 miliardi**. Ad agosto, come previsto, è arrivata al Governo **la prima tranche di 24,9 miliardi**. Per quanto riguarda la Cultura, finanziamenti e compiti sono compresi nella prima delle 6 «missioni» per **«Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Turismo e Cultura»**. **Alla Cultura spettano 6,675 miliardi**. La cifra comprende 4,275 miliardi del Pnrr oltre a 1,460 del Fondo Complementare. Il resto sarà investito nei **14 progetti del Piano Strategico Grandi Attrattori Culturali** (Biennale di Venezia, Porto Vecchio di Trieste, Parco del Valentino di Torino, Biblioteca Beic di Milano, sistema dei forti di Genova, Parco del delta del Po, Stadio Franchi di Pier Luigi Nervi a Firenze, progetto Urbs dalla città di Roma alla campagna romana, Museo del Mediterraneo e waterfront di Reggio Calabria, parco costiero di Bari, Manifattura Tabacchi di Palermo, treni storici,

Real Albergo dei Poveri di Napoli; cfr. n. 417, mag. '21, p. 4). Direzione e coordinamento della realizzazione del grande progetto spetta alla Segreteria generale del Ministero della Cultura (MiC) diretta da **Salvatore Nastasi** insieme a **Federica Galloni** (nella foto) capo della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio che è stata per questo nominata anche **soprintendente speciale al Pnrr** e verrà affiancata da una struttura composta da **35 specialisti** in diverse discipline, i cui nomi saranno comunicati a giorni. Uno dei progetti settoriali più importanti, da tempo allo studio del MiC, è il **Piano Nazionale Borghi** che mira alla loro rigenerazione. Il Pnrr prevede il finanziamento di **un miliardo** per «valorizzare il loro grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni». Altri 600 milioni andranno alla protezione e valorizzazione delle **architetture rurali**; 300 milioni per **oltre cento parchi e giardini stori-**

ci; 800 per la **prevenzione antisismica**, con particolare attenzione all'edilizia religiosa. Il Segretariato Generale del MiC ha costituito un gruppo di lavoro e sta elaborando, in accordo con le Regioni e altre istituzioni, modalità di intervento originali. L'intenzione è di non concedere finanziamenti a pioggia: **per ogni Regione dovrebbe essere scelto un solo borgo**. Il finanziamento verrebbe così diviso in **20 progetti**: ciascun borgo dovrebbe essere valorizzato secondo le sue potenzialità. Si punterà sulla rinascita di borghi di particolare interesse che

si stanno spopolando. Esempi possibili: se il borgo è stato distrutto da un terremoto potrebbe rinascere come albergo diffuso, oppure come Rsa per ospitare persone anziane o, ancora, essere rilanciato per i suoi particolari pregi edilizi, la vocazione turistica o le tradizioni di produzione agricola e artigianale. Saranno quindi 20 progetti pilota che daranno sostanza a un importante esperimento per far rivivere centinaia di piccoli paesi in crisi, in un panorama, non soltanto montano, ormai caratterizzato da una forte tendenza ad abbandonarli.

© Riproduzione riservata

La resilienza francese

Macron esagerato: 100 miliardi!

È lo stratosferico investimento nella filiera culturale (2,3% del Pil)

di Marta Cenini*

Parigi. Anche la Francia, come gli altri membri dell'Unione Europea, ha presentato il proprio Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvato dalla Commissione europea il 23 giugno. Scopo principale di tutti i piani è quello di intervenire sulle infrastrutture e sulle economie nazionali e attuare la transizione verde e digitale per rendere ciascuna Nazione, e quindi l'Europa stessa, più competitiva e per aumentare la coesione sociale e territoriale. Nel caso della Francia, il presidente Emmanuel Macron aveva già presentato il 3 settembre 2020 il piano nazionale **France Relance da 100 miliardi** (il cosiddetto **Piano Macron**), il cui 40% sarà finanziato dall'Unione Europea attraverso il NextGenerationEU e il Recovery and Resilience Facility (Rrf). Gli investimenti presentati nel Plan National de Relance et del Résilience (Pnrr) sono dunque parte del più ampio piano nazionale francese.

Al pari dell'Italia e a differenza di altre Nazioni, il Pnrr francese prevede diverse misure a sostegno della cultura. Le misure e gli investimenti sono collocati all'interno della «Settima componente» dedicata alla **digitalizzazione dello Stato, dei territori e delle imprese** e alla **cultura**. Le risorse messe a disposizione ammontano a **3,1 miliardi, di cui 2,1 miliardi finanziati dall'Europa**.

La cultura in Francia è, al pari dell'Italia, una componente importante del **Pil nazionale** rappresentandone **circa il 2,3%**. È un settore che vede operare 80mila imprese culturali, 670mila lavoratori ovvero **il 2,5% della popolazione attiva**, e ha un

volume d'affari di 90 miliardi di euro (dati 2019). La cultura inoltre è uno dei settori in cui la Francia esporta di più, con una crescita due volte più veloce di tutte le esportazioni tra il 2013 e il 2016 (+16% rispetto a +8%). D'altra parte, come nel resto del mondo, il settore culturale (e in particolare il settore degli spettacoli dal vivo) è stato **uno dei più colpiti dalla pandemia**, stimandosi un **-25% del volume d'affari nel 2020** rispetto al 2019, con 22,3 miliardi di euro di perdite secondo gli studi del Governo francese. Nel 2020 la Francia ha messo in atto diverse misure d'urgenza sia trasversali sia specifiche che hanno permesso la resilienza e la sopravvivenza nell'immediato del settore; tuttavia si è sentita la necessità di programmare investimenti e misure a lungo termine al fine di aumentare la competitività del settore. Il **Plan France Relance** e il **Pnrr francese** dunque hanno previsto una serie di investimenti per sostenere il patrimonio culturale sul territorio, favorire la ripresa del settore dello spettacolo dal vivo, rafforzare e consolidare il posizionamento strategico delle imprese della filiera culturale e mettere in atto una strategia per le **industrie culturali e creative (Icc)**. A questo riguardo, le Icc sono già oggetto di altre politiche e strategie europee e comprendono la musica, le arti dello spettacolo, l'audiovisivo, la radio, i videogiochi, i libri, i giornali e le riviste, le arti visive, l'architettura e la pubblicità; in Francia le filiere considerate strategiche e che beneficeranno di investimenti specifici saranno quella dei

giornali e riviste, del libro, del cinema e dell'audiovisivo. Sono dunque previste misure per consolidare e modernizzare, attraverso la digitalizzazione, il comparto delle imprese e dei servizi culturali, auspicando ricadute positive sui territori, sul lavoro e sulla crescita di altri settori. Questi investimenti si collocano nel più ampio obiettivo della «Componente 7», cioè digitalizzazione dei servizi pubblici e del sistema sanitario e della diffusione della banda larga ad alta velocità in tutto il Paese. Si prevedono inoltre investimenti sul **patrimonio immobiliare** per attuare la **transizione green**. Al pari del Pnrr italiano, una parte di questi investimenti dunque riguarderà il miglioramento del rendimento energetico degli edifici del patrimonio e dei monumenti; queste misure sono complementari a quelle di ristrutturazione e rinnovamento energetico per gli edifici già presentate nella «Componente 1» del Piano. Sono inoltre previste misure specificamente destinate a **sostenere l'occupazione artistica**, a incentivare l'attività creativa dei **giovani artisti** e a modernizzare la rete degli **istituti superiori di cultura** anche per preservare e sviluppare posti di lavoro di qualità. Accanto a questo, sono previsti investimenti più specifici dedicati alla risoluzione di problematiche peculiari: ad esempio lo stanziamento di **80 milioni di euro** per la ristrutturazione delle cattedrali di **Notre-Dame di Parigi** e di **Saint-Pierre-et Saint Paul di Nantes** dopo i disastrosi incendi che le hanno coinvolte.

*Avvocato, studio legale DLA Piper

Meno di un miliardo in Spagna

Madrid. Si chiama **Plan Nacional de Recuperación, Transformación y Resiliencia** (Prtr) il «Recovery Plan» che il Governo spagnolo, presieduto dal socialista **Pedro Sánchez**, ha presentato con il ministro per la Cultura e lo Sport, **José Manuel Rodríguez Urbes**, e sta sviluppando con il suo successore **Miquel Iceta**, ex ministro per le Politiche Territoriali e uomo di partito, del tutto estraneo al mondo della cultura. Accompagnato dallo **scetticismo del settore**, Iceta dovrà consolidare la ripresa economica, creare posti di lavoro e gestire i fondi europei. Il Prtr comporterà un investimento di **825 milioni di euro** che saranno impiegati nel **rinnovamento dell'industria culturale** (325 milioni), nello **Spain Audiovisual Hub** (200 milioni) e nella **promozione del settore sportivo** (300 milioni). Secondo il ministro, «*sommato i fondi straordinari al budget ordinario godremo della somma per la cultura e lo sport più alta della storia*». Il periodo di esecuzione del Plan termina nel 2023. L'industria culturale rappresenta il **3,2% del Pil in Spagna** e dà lavoro a più di 710mila persone, il 3,6% degli occupati totali. «*L'importanza della cultura e dello sport come generatori di ricchezza e di occupazione è indiscutibile, per questo è fondamentale dedicare alla loro promozione una politica specifica*», ha affermato il ministro. Come tutti gli investimenti vincolati a fondi europei, il Prtr si basa su quattro principi: la **transizione ecologica**, per la quale stanziò il **37% del budget**, la **transizione digitale**, cui spetta il **20%**, la **parità di genere** e la **coesione sociale e territoriale**, che si suddivideranno il restante 43%. La cultura beneficia anche del **Piano Nazionale di Competenze Digitali**, con 150 milioni riservati allo sviluppo delle industrie culturali. Sono stati definiti, tra gli altri, un programma di **borse di studio** per operatori culturali e di formazione specialistica per professionisti delle arti dello spettacolo, aiuti per ampliare e diversificare l'offerta culturale nelle **aree non urbane** e misure per la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale spagnolo. □ **Roberta Bosco**

Asse Los Angeles-Venezia-Pechino



Venezia. Un incontro all'insegna del fair play quello del 7 settembre tra vecchio e nuovo proprietario della **Casa dei Tre Oci: Michele Bugliesi**, presidente della Fondazione di Venezia, e il collezionista e filantropo **Nicolas Berggruen**, che ha acquistato l'edificio lo scorso febbraio con un'offerta di **8 milioni di euro**. Viene così a costituirsi un **asse Los Angeles-Venezia-Pechino** (altre sedi in cui è attivo il Berggruen Institute), a ribadire la centralità della città lagunare. Per un effettivo passaggio delle consegne però, come ha precisato lo stesso Berggruen, occorrerà aspettare il **2023**. L'anno prossimo, infatti, in concomitanza con la Biennale, la Fondazione di Venezia ha in programma una mostra fotografica, consona a quella che era la destinazione d'uso della Casa dei Tre Oci, dove è ancora in corso sino a febbraio l'antologica di **Mario De Biasi**. Poi, concordano entrambi i partner, si cercherà un palazzo in centro storico dove continuare questa attività. Parlare della **nuova programmazione** del Berggruen Institute, per questo, è ancora prematuro, fatte salve le indicazioni di massima come centro espositivo, di performance e sede di dibattiti internazionali di varia natura, conformemente alla **pluralità di interessi** dello stesso Berggruen non limitati al solo ambito artistico. Il 7 settembre è stato anche annunciato il **Premio Berggruen per la filosofia e la cultura 2021**, che va all'australiano **Peter Singer** diventato celebre per il suo testo *Animal Liberation* del 1975 e convinto assertore dell'importanza di tutte le forme di vita: vegetali, animali o umane che siano. Stratosferico il premio: **un milione di dollari**. Nella foto, Nicolas Berggruen e Michele Bugliesi. □ **Lidia Panzeri**

© Riproduzione riservata